

INTRA

news

Notizie su Trasimeno, Nestoré, Fersinone e

INTRA
ha bisogno di te:
invia la tua adesione ed
i tuoi dati anagrafici a
segreteria@intra-umbria.eu
e versa la quota di 10,00 €
(o, se vuoi sostenerci, di più)
sul c/c n. 00000063333
presso Crediumbria,
filiale di Tavernelle,
IT34D07075 38590

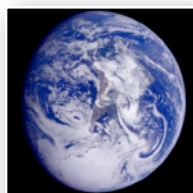
Periodico d'informazione n°14

25 giugno 2008

Fare qualcosa per salvare il Pianeta

Guida meno, elimina lo spazzolino da denti elettrico, usa il tostapane anziché il forno.

di Giuseppe Bearzi



No al rilancio del nucleare (da fissione)

Oltre 1.200 docenti universitari e ricercatori hanno sottoscritto un appello al presidente del Consiglio sulle scelte energetiche future dell'Italia.

a cura di S. C. Wheeler

Il Crocifisso del Sale

Anche se volersi affrancare dal giogo

non sempre paga, questa pagina di storia perugina merita conoscerla.

di Michele Pietrelli

Umbria sempre più lontana da Kyoto

Secondo il rapporto Ambiente Italia 2008 di Legambiente, l'Umbria è sempre meno "cuore verde d'Italia" e sempre più "polmone nero".

Un vanto: Giovanni da Pian del Carpine

Familiaris homo et spiritualis et litteratus et magnus prolocutor (*)

di Gigliola Betti



Sussurri e grida

- Per saperne di più sul dibattito nucleare.
- Sulla nuova zona industriale a Pietrafitta.
- Per una lavatrice basterà un bicchier d'acqua.
- Amianto eliminato grazie al Comune di Asciano.

Ciò che contesto a molti scrittori è di lasciare il mondo esattamente com'è

Vididhar Suraiprasad Naipaul

Fare qualcosa per salvare il Pianeta

Guida meno, elimina lo spazzolino da denti elettrico, usa il tostapane anziché il forno.

di Giuseppe Bearzi

Secondo un rapporto ONU di qualche settimana fa i fortunati delle nazioni ricche, migliorando l'isolamento delle loro case, utilizzando meno l'auto e perfino rinunciando allo spazzolino da denti elettrico, possono dimezzare le emissioni di gas serra. "Adottando uno stile di vita più 'sociale' non servono cambiamenti drastici o grandi sacrifici", si sostiene nelle 202 pagine del rapporto UNEP (United Nations Environment Program), intitolato: "Tira un calcio alle abitudini CO₂: guida ONU alla neutralità del Clima".

Publicato il 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, il rapporto indica le vie per combattere il riscaldamento globale con misure alla portata di tutti: viaggiare con bagagli più leggeri quando si vola, correre o camminare all'aperto invece di usare tapis roulant elettrici in casa e via di questo passo.

Secondo l'U.N. Climate Panel le emissioni di gas serra sono colpevoli del riscaldamento

totale del Pianeta a causa delle 4,5 tonnellate emesse da ciascuno dei 6,7 miliardi dei suoi abitanti.

I maggiori sforzi per rallentare il cambiamento climatico sono oggi incentrati su ruolo dei governi - la regolamentazione delle emissioni delle automobili, le norme edilizie che evitano impatti quali siccità, ondate di calore, tempeste sempre più potenti o inondazioni dei mari.

Il rapporto fornisce poi alcuni spunti su come si può individualmente collaborare al miglioramento del clima: se moltiplichiamo questi spunti per 6,7 miliardi di individui, soprattutto dei più benestanti ovvero dei più bisognosi di salvaguardare il loro benessere - possiamo cambiare il futuro, influenzare in modo sia diretto sia collettivo le economie mondiali, abbattere il malcostume del CO₂.

Ecco alcuni di questi spunti: usando una sveglia a molla invece di una elettrica, 48 g di CO₂ il giorno; asciugando i vestiti al sole invece che in un'asciugabiancheria, 2,3 kg per ciascun carico; viaggiando in aereo con valigie sotto i 20 kg e facendo gli acquisti ai duty free quando s'arriva, 2 milioni di tonnellate l'anno; usando spazzolini da denti non elettrici, 48 g il giorno; scaldando il pane in un tostapane anziché nel forno per 15 minuti, 170 g di CO₂ ogni volta; prendendo il treno invece che l'auto per uno spostamento di 8 km, 1,7 kg di CO₂ il giorno. Inoltre un proprietario di casa può risparmiare 2 tonnellate

di CO₂ l'anno migliorando l'isolamento termico, il riscaldamento e l'illuminazione; riducendo il riscaldamento invernale di 2°C, egli risparmia il 6% della bolletta energetica; evitando le abbuffate di CO₂, poiché un volo transatlantico ne produce quanto le auto utilizzate per una anno da ciascun passeggero.

No al rilancio del nucleare (da fissione)

Oltre 1.200 docenti universitari e ricercatori hanno sottoscritto un appello al presidente del Consiglio sulle scelte energetiche future dell'Italia.

di Sean Christian Wheeler

A capeggiarli uno dei chimici italiani più accreditati presso la comunità scientifica internazionale. "Il sole è la più grande risorsa energetica del nostro pianeta" scrivono, e il nucleare "un pericoloso fardello sulle spalle delle prossime generazioni".

L'iniziativa è partita con un sito <www.energiaperilfuturo.it>, dove chiunque può esprimere il proprio sostegno. Ecco il testo della lettera aperta al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

“Uno dei problemi più delicati e più difficili che il nostro Paese ha oggi di fronte è quello dell'energia; le decisioni che verranno prese a questo riguardo condizioneranno non solo la nostra vita, ma ancor più quella dei nostri figli e dei nostri nipoti. Per prendere decisioni sagge su un tema così complesso è necessaria una forte collaborazione fra scienza e politica. Siamo un gruppo di docenti e ricercatori di Università e Centri di Ricerca e, in virtù della conoscenza acquisita con i nostri studi e la quotidiana consultazione della letteratura scientifica internazionale, abbiamo sentito il dovere di esprimere la nostra opinione sul problema energetico con l'appello riportato sul nostro sito.

Quest'appello, sottoscritto da più di 1.200 docenti e ricercatori, sottolinea l'urgenza che nel Paese aumenti la consapevolezza sulla gravità della crisi energetica e climatica; insiste sulla necessità del risparmio e di un uso più efficiente dell'energia; ed esorta il governo a sviluppare l'uso delle energie rinnovabili ed in particolare dell'energia solare.



A nostro parere l'opzione nucleare non può essere considerata la soluzione del problema energetico per molti motivi: necessità di enormi finanziamenti pubblici, insicurezza intrinseca della filiera tecnologica, difficoltà a reperire depositi sicuri per le scorie radioattive, stretta connessione tra nucleare civile e militare, possibile bersaglio per attacchi terroristici, aumento delle disuguaglianze tra nazioni tecnologicamente avanzate e nazioni povere, scarsità di combustibili nucleari.

La più grande risorsa energetica del nostro pianeta è il Sole, una fonte che durerà per 4 miliardi di anni, una stazione di servizio sempre aperta che invia su tutti i luoghi della Terra un'immensa quantità di energia, 10.000 volte quella che l'umanità intera consuma. Sviluppare l'uso dell'energia solare e delle altre energie rinnovabili significa guardare lontano, che è la qualità distintiva dei veri statisti. E' un guardare lontano nel tempo, perché getta le basi per un positivo sviluppo tecnologico, industriale ed occupazionale del nostro Paese, senza porre pericolosi fardelli sulle spalle delle prossime generazioni. E' un guardare lontano nel mondo, perché, a differenza dei combustibili fossili e dell'uranio, l'energia solare e le altre energie rinnovabili

sono presenti in ogni luogo della Terra e, quindi, il loro sviluppo contribuirà al superamento delle disuguaglianze e al consolidamento della pace. Saremo ben lieti di mettere a disposizione le nostre competenze per discutere il problema energetico in modo approfondito nelle sedi opportune.

per Il Comitato promotore Vincenzo Balzani (Presidente), Università di Bologna, Vincenzo Aquilanti Università di Perugia, Nicola Armadori Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna, Ugo Bardi Università di Firenze, Salvatore Califano Università di Firenze, Sebastiano Campagna Università di Messina, Luigi Fabbrizzi Università di Pavia, Michele Floriano Università di Palermo, Giovanni Giacometti Università di Padova, Elio Giannello Università di Torino, Giuseppe Grazzini Università di Firenze Francesco Lej Grolla Università della Basilicata, Luigi Mandolini Università La Sapienza di Roma, Giovanni Natile Università di Bari, Giorgio Nebbia Università di Bari, Gianfranco Pacchioni Università Milano-Bicocca, Paolo Rognini Università di Pisa, Renzo Rosei Università di Trieste, Franco Scandola Università di Ferrara Rocco Ungaro Università di Parma, ...

Il Crocifisso del Sale

Anche se volersi affrancare dal giogo non sempre paga, questa pagina di storia perugina merita conoscerla.

di Michele Pietrelli

A Perugia, sopra il bel portale di Galeazzo Alessi (1568), degno ornamento della facciata Sud della cattedrale di San Lorenzo, c'è un grande Crocifisso. E' costì dal 1540, dai tempi della Guerra del Sale. Ma vediamo di riassumere quei fatti.

Dall'XI secolo tra il Papato e Perugia vi fu quasi sempre intesa, anche se l'avvicinarsi delle varie signorie talvolta la sospesero. Perdurò anche con i Baglioni, dominatori di Perugia per mezzo secolo a partire dal 1488. Fu – se vogliamo – un tragico dominio, contrassegnato da violenze, soprusi ed ambizioni sfrenate, connivente la Chiesa. Nel 1538 papa Paolo III impose un'imposta sul sale, alla quale i Perugini si ribellarono, appellandosi ad un provvedimento di papa Martino V del 1424, che l'aveva affrancata da tutte le nuove tasse pontificie: per una libbra di sale i Perugini avrebbero dovuto pagare anziché i 3 quattrini chiesti dai Senesi i 6 quattrini pretesi dallo Stato Pontificio. Perugia non volle accettare quest'obbligo e decise di fare il pane senza sale, ma il malessere era profondo e la Città era “tutta in tumulto sollevata, nè alcuno più attendeva a gli essercizii, traffi-

chi, o mercanzia, ma ogni qualità di persona si preparava a la guerra”.

Il Papa per rappresaglia impose alla città il divieto di celebrare nelle chiese tutte le cerimonie religiose, al che i Perugini, la notte del 5 aprile 1540, dopo una drammatica assemblea popolare nella Cattedrale di San Lorenzo, si decisero alla guerra.



Si appellarono a Dio con grande fervore e, in segno di devozione e di propiziazione delle proprie fortune, portarono fuori dal Duomo e la issarono sopra il portale volto a Sud un'antica statua lignea di Cristo sulla Croce, dicendo: “Fino a che non avremo giustizia, la statua rimarrà fuori, appesa al muro esterno di San Lorenzo”. Da allora, ci chiediamo, la Città del Grifo ha talvolta avuto giustizia?

Il 5 giugno 1540 Perugia fu occupata dalle milizie pontificie: guidate da Pier Luigi Farnese sconfissero il perugino Ridolfo Baglioni e misero a ferro e fuoco la Città. Scrisse allora Cesare Bontempi (1470-1541): “... a tutte l'ore, dai luoghi eminenti e torri della Città, ardere le ville, i castelli e casali loro; et udivano dai fuggitivi le ribellioni delle principali castella.”

La sconfitta Perugia fu annessa allo Stato della Chiesa, trasformando - quella che era una sudditanza solo nominale - in una sudditanza effettiva. A memoria della sua impresa e a salvaguardare se stesso per il futuro, Paolo III impose ai vinti di demolire parte delle mura cittadine e di erigere per la propria guarnigione la famigerata Rocca Paolina, che è – come scrive il Carducci - “cò baluardi lunghi e i sproni a sghembo”.

Sulla vicenda l'amico Cesare Prudente fa notare una scelta perugina, estratta da un altro passo del Bontempi: “... Tu la aiutasti, non a vincere, che era impossibile, ma la si conservasse nello stato che stava avanti alla guerra, salva la roba, la vita di tutti, e l'onore delle donne”. Nella trattativa per la resa i Perugini misero al primo posto “la roba”, al secondo “la vita di tutti” e solo al terzo “l'onore delle donne”.

Umbria sempre più lontana da Kyoto

Secondo il rapporto Ambiente Italia 2008 di Legambiente, l'Umbria è sempre meno "cuore verde d'Italia" e sempre più "polmone nero".

Nella nostra regione è peggiorata l'efficienza energetica, sono aumentati i consumi dei trasporti e non ci sono iniziative concrete per contrastare il cambiamento climatico. Più che altrove.

Dai dati del rapporto Ambiente Italia 2008, che confronta tutti i numeri italiani ed europei sui consumi energetici, le fonti rinnovabili, le emissioni di CO₂, i costi e le tassazioni energetiche, emerge chiaramente che dal 1990 al 2004, l'Italia anziché diminuire le proprie emissioni, le ha aumentate del 13%, contravvenendo agli accordi internazionali del protocollo di Kyoto, accumulando un pesante ritardo nella sua attuazione e rischiando quindi una pesante sanzione economica per tale mancanza. oltre che un ritardo strutturale per gli anni futuri.

Entrato in vigore il 16 febbraio del 2005 - ratificato il 3 dicembre anche dall'Australia, ma non ancora dagli USA, responsabili del 36% del totale delle emissioni - il protocollo di Kyoto prevede l'obbligo per gli Stati industrializzati di operare, tra il 2008 e il 2012, una drastica riduzione delle emissioni di biossido di carbonio e di altri cinque gas serra (metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni del 1990. Tutto questo per ridurre l'impatto che l'aumento repentino delle emissioni di gas serra determina sulla stabilità climatica del pianeta, messa in crisi soprattutto dai consumi energetici di provenienza fossile come petrolio e carbone.

Mentre alcune regioni si sono impegnate nel ridurre le emissioni, altre le hanno aumentate di qualche punto percentuale, altre ancora le hanno aumentate della metà. Tra queste l'Umbria, che ha registrato un incremento del 54,3% delle emissioni di gas serra senza che vi sia stato alcun boom economico o industriale che possa giustificare tale dato. Unica "comprensibile causa" dell'aumento può essere l'entrata in funzione dal 2003 della nuova centrale di Pietrafitta (370 MW di potenza) che produce circa un terzo del fabbisogno elettrico regionale.

Parte dell'aumento delle emissioni regionali umbre è probabilmente dovuto all'enorme quantità di energia trasferita al settore dei trasporti su gomma, un settore che ci mette ai primissimi posti per numero di automobili su abitanti - due auto ogni tre abitanti (fonte ACI) - con un effetto negativo sui consumi di carburanti: con 0,94 litri di carburante per abitante l'Umbria è al quarto posto in Italia e ben sopra la media nazionale.

La politica territoriale, urbanistica e trasportistica di questi anni - sostiene Legambiente - è stata "miope": scarsi investimenti sul trasporto ferroviario e per il trasporto pubblico, inefficiente sistema logistico di trasporto delle merci e incapacità di gestire lo sviluppo urbanistico adeguandolo e ottimizzandolo per il trasporto pubblico. L'allargamento delle periferie urbane e tanti soldi spesi per strade e cementificazioni varie sono responsabilità da condividere anche con le amministrazioni locali e con un modo di usare il territorio senza ragionare sugli effetti sulla domanda di trasporto. Si dovrebbe infatti prima ragionare, poi concordare e infine pianificare.

Un vanto: Giovanni da Pian del Carpine

Familiaris homo et spiritualis et litteratus et magnus prolocutor ()*

di Gigliola Betti

Iohannes de Plano Carpini o, in volgare, Giovanni da Pian del Carpine, nacque a Villa di Pian del Carpine (oggi Magione) probabilmente nel 1182. Fu frate francescano e grande esploratore. Nel 1228 ricoprì la carica di Provinciale in Germania e nel 1230 in Spagna. La "Cronica" di Salimbene Parmense lo ricorda come "Familiaris homo et spiritualis et litteratus et magnus prolocutor".

All'inizio del 13° secolo l'avanzata verso Occidente dei Mongoli - che nel 1241 avevano espugnato Cracovia e Breslavia, sgominato un esercito a Liegnitz e, nel 1242, saccheggiato le città veneziane di Spalato e Cattaro - preoccupò non poco papa Innocenzo IV. Nel tentativo di fermarne l'avanzata, peraltro contemporanea alle lotte intestine tra i Principi Cristiani, il Papa spedì due ambascierie tra i Mongoli allo scopo di conoscerne le intenzioni, convertirli al Cristianesimo e, non ultimo, averli come alleati contro i Musulmani.

La prima ambascieria fu affidata a fra' Giovanni da Pian del Carpine. Egli partì da Lione nel 1245, attraversò Germania e Polonia ed arrivò fino all'accampamento imperiale di Sira Ordu (presso Karakorum) nell'agosto 1246, in tempo per assistere alla kuril tay (assemblea) che elesse il gran khan Guyuk (1246-1248).

Merita riprendere dalla "Storia dei Mongoli di Giovanni da Pian del Carpine", edito da Finis terrae, Mantova 2007, alcuni passi.

... Partito nell'aprile 1245 alla volta di Boemia e Polonia, il frate si fermò qualche mese alla Corte di quei Signori; raggiunse poi Kiev dove comprò - per sé e per Frate Benedetto di Polonia che gli si era accompagnato a Cracovia in qualità di interprete - cavalli tartari

abituati a cercare il loro nutrimento sotto la neve. Da Kiev i due religiosi andarono verso Sud Est e poi a Est attraverso la sconfinata pianura coperta di neve "equitando quanti equi poterant ire trotando... de mane usque ad noctem, immo de nocte saepissime" (stando a cavallo quanto i cavalli potevano andare al trotto... dalla mattina fino alla notte e spesso anche di notte), cibandosi per lo più soltanto di miglio con acqua e sale. Il 4 aprile 1246 arrivarono all'accampamento di Batu Khan del Capciac, in riva al fiume Volga, poco a monte della moderna città di Astrakan. I due frati furono ammessi alla presenza del Khan Batu, il principe più importante dopo il Gran Khan, solo dopo aver attraversato indenni due roghi ardenti, cerimonia che aveva lo scopo di togliere ogni potere alle sostanze venefiche o malefiche che i frati nascondessero sotto il saio. La prima accoglienza del Khan fu dunque rude e diffidente, ma poi Batu fu benigno al punto che i due frati, quattro giorni dopo, poterono riprendere il cammino verso Est, scortati da una piccola torma di Tartari.

... In tre mesi e mezzo di rapidissimo viaggio a cavallo, attraverso un paese disseminato di ossami, di rovine di castelli e di ville, percorsa la steppa dei Chirghisi, varcati i fiumi Sir Daria e Ili, attraversata la Zungaria ancora coperta di nevi, il 22 luglio arrivarono alla residenza del gran khan Guyuk, non lontano dalla città di Caracorum che sorgeva sulle pendici settentrionali dei Monti Changai, presso un affluente del fiume Selengà, a Sud Ovest dell'odierna città di Urga. Là vissero per circa quattro mesi tra disagi e privazioni. Tuttavia, in occasione della solenne incoronazione del Gran Khan, i frati poterono assistere alla fastosa sfilata delle ambascierie barbariche giunte al campo tartaro, quasi una rassegna di tutte le popolazioni dell'Asia. I frati alla fine furono ammessi alla presenza del Gran Khan e consegnare ad un alto ufficiale la missiva del Papa.

... Dopo qualche giorno ricevettero (per interposta persona) la risposta del Gran Khan Guyuk. Senza por tempo in mezzo e rinunciando a prendere con loro un inviato mongolo, come era stato loro consigliato, il 13 novembre si rimisero in cammino. Tra infiniti stenti, dormendo spesso al riparo di un mucchio di neve o di una fossa, rifecero la via che avevano già percorsa fino al campo del Khan Batu, ove arrivarono il 9 maggio. Dal campo si diressero verso Kiev e da qui raggiunsero la Francia.

Il risultato immediato della missione di Fra Giovanni da Pian del Carpine fu nullo. Nella sua risposta al Papa il Gran Khan Guyuk, invece di accogliere l'invito di abbracciare il Cristianesimo, si dichiarava imperatore di tutti i credenti ed invitava il Papa a recarsi da lui per conoscere la sua volontà, se voleva mantenere la pace. Diceva anche: "Voi abitanti dell'Occidente credete di essere i soli ad essere nella fede e disprezzate gli altri; ma in che modo sapete a chi Dio si degnerà di conferire la sua grazia?"

... L'accoglienza del Gran Khan Guyuk alla missiva del Papa fu però più superba ed indifferente che ostile, in quanto presso la sua stessa Corte vigeva, in fatto di religione, una certa tolleranza. Inoltre Fra Giovanni aveva assistito alla celebrazione degli uffici divini in una cappella cristiana di Nestoriani (**), che sorgeva di fronte alla tenda del Gran Khan. E due ministri del Gran Khan erano cristiani-nestoriani.

Queste condizioni propizie spinsero all'invio di altre missioni: altri si misero in cammino per la strada aperta da fra' Giovanni, che egli descrisse nella sua "Historia Mongolorum", ove parlò del suolo, del clima, dei costumi, dei riti, delle abitazioni, delle vesti, delle guerre dei Mongoli e anche di altre genti: Russi, Bulgari, Baschiri, Cinesi, Samoiedi. La sua "cronaca" può dunque essere considerata la più antica descrizione storico-geografica dell'Asia Centrale, ricca di notizie relative alle tecniche di guerra, ai nomi delle armi, e di indicazioni sulla religione animistica di quei popoli, che a parere del frate magionese, s'interessavano solo di conquiste. E la via che aveva tracciato fu percorsa da altri.

Al suo ritorno Giovanni da Pian del Carpine, grazie al prestigio acquisito, fu nominato vescovo di Antivari (oggi Bar in Montenegro), dove morì il 1° agosto 1252.

* Uomo familiare, spirituale, letterato e grande prolocutore

** Il Nestorianesimo è una forma di cristianesimo che prende il nome da Nestorio, patriarca di Costantinopoli. Come dottrina il Nestorianesimo si distingue per la Cristologia differente da quella Ortodossa, poiché non riconosce le definizioni del Concilio di Efeso, ma solo quelle dei primi due concili ecumenici, Nicea I e Costantinopoli. I Nestoriani, infatti, sostenevano la presenza in Cristo non di due nature ma piuttosto di due persone (il dio e l'uomo), unite più dal punto di vista morale che sostanziale. In concreto, l'Umanità di Gesù sarebbe una sorta di tempio, in cui era accolta la Divinità. Di conseguenza, negavano a Maria l'appellativo di madre di Dio, perché genitrice della sola persona del Cristo-uomo. Le chiese nestoriane ebbero una grandissima diffusione in Asia, grazie anche alla protezione, in funzione anti-bizantina, dell'Impero Persiano. Convertirono massimamente i discendenti degli antichi popoli mesopotamici e si diffusero fino alla Cina. Ora sopravvivono comunità molto ridotte. La maggior presenza nestoriana oggi ha luogo in India. L'attuale patriarca, che porta il titolo di Katholikòs è, dal 1975, Sua Beatitudine Mar-Dinka IV, che ha la propria sede presso Teheran. Il nome ufficiale della Chiesa nestoriana è "Antica Chiesa Apostolica d'Oriente".

Sussurri e grida

- Per saperne di più sul dibattito nucleare.

- Sulla nuova zona industriale a Pietrafitta.

- Per una lavatrice basterà un bicchier d'acqua.

- Amianto eliminato grazie al Comune di Asciano.

- Il progetto "i luoghi del cuore".

Per saperne di più sul dibattito nucleare

Nessun risparmio dall'energia nucleare:

<<http://www.prorinnovabili.it/nessun-risparmio-o-dallenergia-nucleare/1688/>>

Speculazione mediatica sulle fonti rinnovabili a vantaggio del nucleare: <<http://www.prorinnovabili.it/speculazione-mediatica-sulle-fonti-rinnovabili-a-vantaggio-del-nucleare/1687/>>

Segreto di Stato sulle procedure di autorizzazione di impianti nucleari:

<<http://www.prorinnovabili.it/segreto-di-stato-sulle-procedure-di-autorizzazione-di-impianti-nucleari/1685/>>

Fuori l'ideologia politica dalle questioni energetiche:

<<http://www.prorinnovabili.it/fuori-lideologia-politica-dalle-questioni-energetiche/1686/>>

Per chi volesse conoscere una storia italiana (ma non solo) sulla fusione fredda

<<http://www.ecoage.it/inchiesta-di-rai-news-sulla-fusione-fredda.htm>>

Sulla nuova zona industriale a Pietrafitta

Da un comunicato confindustriale abbiamo appreso che presso l'Associazione Industriali di Perugia è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per realizzare nell'area di Pietrafitta, di proprietà della Valnestore, un Polo di eccellenza per l'energia rinnovabile. L'accordo è stato siglato tra Confindustria Perugia, Università di Perugia, Valnestore Sviluppo srl ed Angelantoni Industrie.

Il Polo di Pietrafitta - è detto nel comunicato dell'Associazione Industriali - dovrebbe articolarsi in una componente industriale, avviata dagli insediamenti della Angelantoni e seguita sia da altri investimenti produttivi da parte di aziende specializzate nel settore, sia da un Centro di Ricerca. Si vorrebbero far cogliere all'Umbria le grandi opportunità legate allo sviluppo del settore dell'energia, mettendo a sistema le eccellenze scientifiche e manifatturiere delle quali dispone. L'accordo sarà gestito da un comitato tecnico scientifico composto da otto membri, indicati dai firmatari. La durata è di cinque anni ed è prorogabile. Il Club per la ricerca e l'innovazione di Confindustria Umbria è stato costituito il 29 aprile 2008. Conta attualmente circa 80 imprese aderenti, è presieduto da Gian-

luigi Angelantoni, amministratore delegato della Angelantoni industrie spa, mentre la presidenza onoraria è stata attribuita al Rettore dell'Università di Perugia, Francesco Bistoni. Attualmente sono circa 100 i soci fondatori del Club che perseguono l'obiettivo di promuovere la competitività delle imprese mediante la applicazione industriale dei risultati di ricerca avanzata, condotta all'interno delle aziende o presso centri specializzati; e di aiutare le imprese a sviluppare progetti innovativi con il contributo dell'Università.

Per una lavatrice basterà un bicchier d'acqua

I ricercatori dell'Università di Leeds in Gran Bretagna stanno mettendo a punto Xerox, una nuova lavatrice che funziona con il 2% di energia e di acqua rispetto ad una convenzionale: a pieno carico le basterà, infatti, un bicchier d'acqua appena detergente per sciogliere lo sporco e 20 kg di chip di plastica (riciclabili fino a 100 volte) per assorbire ogni tipo di macchia. Xerox è stata progettata da Stephen Burkinshaw ed è prodotta dalla britannica Xeros Ltd.

Questo nuovo modello, più che lavare i panni, li pulisce con i chip di plastica e, a ciclo ultimato, li rilascia praticamente asciutti. Rispetto ad una lavatrice convenzionale, che impiega molta elettricità per scaldare l'acqua ed asciugare i panni lavati; che consuma 35 chili d'acqua per ogni kg di panni, il salto di qualità è davvero enorme.

Oggi, in Inghilterra, vengono vendute ogni anno circa due milioni di lavatrici, pari a circa un miliardo di sterline. Negli ultimi 15 anni la loro commercializzazione è cresciuta del 23%. Xerox sarà in vendita a partire dal prossimo anno ed è stata concepita soprattutto per le industrie di lavaggio a secco.

Amianto eliminato grazie al Comune di Asciano

L'Amministrazione Comunale di Asciano (SI) si occuperà direttamente dello smaltimento di tutti i materiali contenenti amianto sul proprio territorio, agevolando così i Cittadini nelle spese e nelle pratiche burocratiche. L'Amministrazione ha già stato pubblicato il bando per la bonifica e smaltimento di piccoli oggetti, manufatti e materiali contenenti amianto presso fabbricati ed edifici adibiti ad uso civile, commerciale ed agricolo. E' una proposta innovativa, che permetterà di rimuovere anche il famigerato eternit, difficilmente e raramente smaltito da parte dei singoli. Con questa delibera il Comune si propone due obiettivi: tutelare il proprio patrimonio paesaggistico e, allo stesso tempo, sensibilizzare i Cittadini al verde e alla tutela della salute pubblica.